



frances a povera



La Calabria, il Mezzogiorno e l'Europa al tempo di San Francesco



La Calabria
il Mezzogiorno e l'Europa
al tempo di San Francesco





SEGRETARIATO REGIONALE DEL MiBAC
PER LA CALABRIA



REGIONE CALABRIA

La Calabria, il Mezzogiorno e l'Europa al tempo di San Francesco

a cura di

Angela Acordon

Maria Teresa Sorrenti

Mario Panarello





SAN FRANCESCO DI PAOLA NELLE ARTI DECORATIVE IN SICILIA

Maria Concetta Di Natale



SAN FRANCESCO DI PAOLA NELLE ARTI DECORATIVE IN SICILIA

Affonda antiche radici in Sicilia la devozione nei confronti di San Francesco di Paola (1416-1507), eremita e fondatore dell'Ordine dei Minimi proclamato Santo da Papa Leone X il 1° maggio 1519. Il primo convento che segna l'espansione del suo movimento "al di là del Faro" fu quello di Milazzo, in provincia di Messina, dove egli stesso si recò accompagnato da scene di entusiasmo tra la gente e operando diversi miracoli, testimonianze tangibili della sua vita di fede e di intensa preghiera. La più antica opera d'arte decorativa relativa al Santo è il *busto in terracotta* della fine del XVI secolo custodito nella chiesa a lui dedicata a Palermo attribuito a Vincenzo Gagini (1527-1595), rampollo dell'illustre famiglia di scultori originari di Bissone e trapiantatisi in Sicilia che ha come importante capostipite Domenico seguito dal figlio Antonello, a sua volta padre di Vincenzo¹. Una Compagnia di San Francesco di Paola, composta da laici e sacerdoti, esisteva a Palermo già nel 1581, al tempo dell'Arcivescovo Don Cesare Marullo (1577-1588)².

¹ Cfr. G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI. Memorie storiche e documenti*, 3 voll., ripr. dell'ed. Palermo, Tipografia del Giornale di Sicilia, 1880-1883, Palermo, Edizioni Librerie Siciliane, 1979, III, pp. 577-578; H. W. KRUF, *Antonello Gagini und Seine Söhne*, Monaco, Bruckmann, 1980, pp. 68-70. Cfr. pure R. CRUCIATA, scheda, *infra*.

² R. SINAGRA, scheda I, 35, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, a cura di M. C. DI NATALE, Catalogo della Mostra, Albergo dei Poveri di Palermo, 3-15 maggio 1993, Palermo, Edi Oftes, 1993, p. 90, che riporta la precedente bibliografia.

Vincenzo Gagini dovette verosimilmente realizzare almeno altre *due terracotte* a mezzobusto raffiguranti il Santo di Paola, la prima per la Chiesa dei Sette Angeli delle Suore Minime di Palermo, la seconda per quella del convento della Vittoria, allo stesso modo appartenente all'Ordine dei Minimi³. Già il padre Antonello aveva modellato con lo stesso materiale due opere raffiguranti San Francesco di Paola, ovvero la *statua* della chiesa del convento dei Minimi a Salemi e il gruppo a grandezza quasi naturale con la *Madonna in trono con il Bambino, San Giuseppe e San Francesco di Paola* commissionatogli nell'ottobre 1528 dal nobile Antonio Dema (Demma), già nel Duomo di Monreale, poi passato al Santuario SS. Crocifisso alla Collegiata e oggi custodito presso il Municipio (fig. 1)⁴.

Un altro *busto in terracotta* di San Francesco di Paola dello stesso ambito culturale afferente alla bottega gaginiana del XVI secolo è quello poco noto della Chiesa di San Giuseppe di Termini Imerese (fig. 2)⁵. Ancora alla produzione artistica della Sicilia occidentale della fine del XVI secolo

³ G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia*, cit., p. 578.

⁴ Cfr. G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia*, cit., pp. 365-366. Cfr. pure M. P. DEMMA, scheda I, 13, in *Gloria Patri: l'arte come linguaggio del sacro*, a cura di G. MENDOLA, Catalogo della Mostra, Palazzo Arcivescovile di Monreale, Complesso di San Ludovico di Corleone, 23 dicembre 2000-6 maggio 2001, Palermo, Alba, 2001, pp. 70-71.

⁵ Per notizie sul contesto storico-artistico di Termini Imerese si veda A. CONTINO-S. MANTIA, *Architetti e pittori a Termini Imerese tra il XVI e il XVII secolo*, presentazione del rev. p. F. ANFUSO, Termini Imerese, GASM, 2001.



Fig. 1. Antonello Gagini, *Madonna in trono con il Bambino, San Giuseppe e San Francesco di Paola*, 1528, Monreale, Municipio.

risale il *busto ligneo* della Chiesa di San Vincenzo Ferreri di Carini, ubicato nella prima cappella a sinistra, anche questo meritevole di maggiore attenzione da parte degli studiosi (fig. 3)⁶.

Tra le più rare e pregevoli opere di oreficeria siciliane relative all'iconografia di San Francesco di Paola è l'*orologio* in smalto dipinto firmato da Joseph Bruno, famoso orafo messinese, della seconda metà del XVII secolo, disperso nell'asta di

Ginevra dell'11-12 aprile 1992⁷. L'opera raffigura la Madonna della Lettera, una veduta del porto di Messina e il miracolo del Santo relativo alla circostanza in cui dovendosi recare da Reggio Calabria a Messina per fondare il Convento a Milazzo a cui si è in precedenza fatto cenno, avendo ricevuto un rifiuto da parte di un barcaiolo per l'attraversamento dello Stretto, fece tale traghettaggio legando il mantello al bastone, formando come una

⁶ Per notizie sul contesto storico-artistico della città di Carini cfr. V. BADALAMENTI, *Carini nell'arte*, Palermo, Bellanca, 1975.

⁷ M. C. DI NATALE, *Gioielli di Sicilia*, Palermo, Flaccovio Editore, 2000, 2008², p. 157, con bibliografia precedente.



Fig. 2. Bottega dei Gagini, *Busto di San Francesco di Paola*, XVI sec., Termini Imerese, chiesa di San Giuseppe.

piccola barca a vela⁸, celebre prodigio che sta a fondamento del suo protettorato sul mare. Il Fighera nel 1664 ricorda come il maestro, «illustre di nome», fosse aduso a realizzare emblemi di ordini cavallereschi: «a' i cavalieri li forma il segno per l'Habiti che fa l'opra sublime» tanto che «vola la fama sua per ogni regno»⁹. Figlio di orafo, allie-

⁸ *Bibliotheca Sanctorum, Francesco di Paola, ad vocem*, Roma, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, 1964, V, p. 1166.

⁹ G. FIGHERA, *L'Indie impoverite, poema miscellaneo per la Messina festante nella solennissima festività celebrata a 3 di Giugno 1665 di S. M. della Lettera*, Messina, nella stamperia di Giacomo Mattei, 1665. Cfr. pure G. MUSOLINO, *Giuseppe Bruno e le insegne cavalleresche nella gioielleria messinese del XVII secolo*, in *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori*

vo del Quagliata, Joseph Bruno è ricordato anche per i suoi orologi ornati di smalti dal Susinno, che nota come «dal continuo [...] lavorare di smalto [...] venne ad acquistare una particolare perizia, perfezionata in lui dalla straordinaria pratica [...] Ebbe occasioni non poche di servire vari principi; da Messina spedì quantità di medaglie, orologi e capezzali per la Spagna e altrove. Fu stimatissimo [...] Visse onoratamente. Giunto ad anni sessanta circa, finì il corso della sua vita nella sua patria il 7 settembre 1682»¹⁰.

Non potevano mancare manufatti dedicati a San Francesco di Paola dovuti alla maestranza trapanese del corallo e, peraltro, la chiesa intitolata al Santo ai piedi del Monte Erice è una delle prime sorte in Sicilia con grande devozione popolare verso la fine del XVI secolo. Il corallaro trapanese Ippolito Ciotta vendeva, infatti, nel 1680 al palermitano Antonio Grassellino due *carri di trionfo* in corallo, uno con San Francesco Saverio, l'altro con San Francesco di Paola sul vascello¹¹. Si tratta di opere

siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo, 2 voll., a cura di S. RIZZO, Catalogo della Mostra, Maneggio di Palazzo Wallenstein di Praga, 19 ottobre-21 novembre 2004, Catania, Giuseppe Maimone Editore, 2008, I, pp. 177-178, 188, nota 6; M. C. DI NATALE, *La croce dei Cavalieri di Malta, emblema gioiello, nell'area mediterranea*, in *Vanity, Profanity & Worship: Jewellery from the Maltese Islands*, Catalogo della Mostra, Valletta, 31 marzo-26 maggio 2013, Malta, Fondazzjoni Patrimonju Malti, 2013, pp. 15-28.

¹⁰ F. SUSINNO, *Le vite de' pittori messinesi [1724]*, a cura di V. MARTINELLI, Firenze, Le Monnier, 1960.

¹¹ Cfr. M. C. DI NATALE, *Maestri corallari trapanesi dal XVI al XIX secolo*, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, a cura di M. C. DI NATALE, Catalogo della Mostra, Museo Pepoli di Trapani, 15 febbraio-30 settembre



Fig. 3. Scultore siciliano, *Busto di San Francesco di Paola*, fine XVI sec., Carini, chiesa di San Vincenzo Ferreri.

perdute che trovano tuttavia stretto raffronto nei *carri di Trionfo con Apollo Sole* della Fondazione Whitaker di Palermo e *San Michele Arcangelo* di

2003, Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali ambientali e dell'educazione permanente, 2003, pp. 23-56: 32, che riporta la precedente bibliografia. Cfr. pure EAD., *Apparati effimeri e arti decorative: carri di trionfo in corallo*, in «OADI Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative "Maria Accascina"», IV, Giugno 2013, 7, pp. 71-81: 73-74.

collezione privata di Catania, in quello con *Gesù e Maria* di collezione privata di Palermo e in quelli con *Santa Rosalia* e *San Michele Arcangelo* del Museo del Bargello di Firenze, ispirate ai disegni che realizzavano alla fine del XVII secolo gli architetti del Senato palermitano Paolo e Giacomo Amato¹².

Nella Chiesa di San Francesco di Paola di Palermo tra i paliotti ricamati con corallo, fili di seta policromi e di metallo, granati rossi, seta dipinta, si ricorda quello in cui è raffigurato il *Santo nell'atto di ricevere le insegne del suo Ordine (CHS)* dall'arcangelo Michele, opera di abili maestri ricamatori siciliani della seconda metà del XVII secolo (fig. 4)¹³. Dovrebbe far parte della produzione della stessa bottega il *paliotto d'altare*

¹² *Ibidem*.

¹³ V. ABBATE, scheda 91, in *L'arte del corallo in Sicilia*, a cura di C. MALTESE-M. C. DI NATALE, Catalogo della Mostra, Museo Pepoli di Trapani, 1 marzo-1 giugno 1986, Palermo, Novecento, 1986, pp. 256-257; M. C. RUGGIERI TRICOLI, *Il teatro e l'altare Paliotti "d'architettura" in Sicilia*, Palermo, Grifo, 1992, pp. 80-82, 200; R. CIVILETTO, scheda 12, in *Architetture barocche in argento e corallo*, a cura di S. RIZZO, Catalogo della Mostra, Katharinenkirche di Lubeca, 15 luglio-26 agosto 2007, Pinacoteca Civica di Vicenza, 7 settembre-7 ottobre 2007, Catania, Giuseppe Maimone Editore, 2008, pp. 156-157.

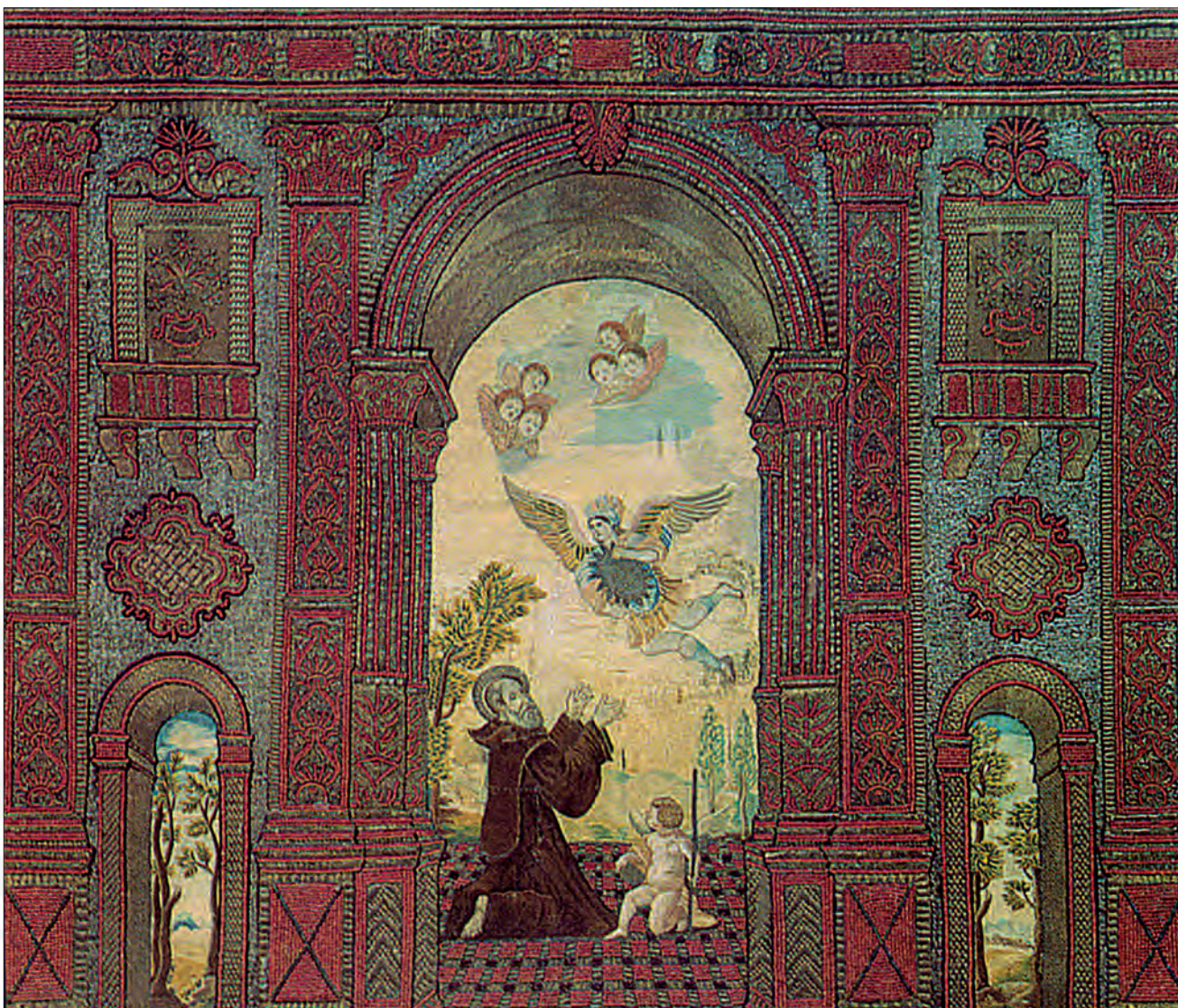


Fig. 4. Maestri ricamatori siciliani, *San Francesco di Paola nell'atto di ricevere le insegne del suo Ordine (CHS) dall'arcangelo Michele*, seconda metà XVII sec., Palermo, chiesa di San Francesco di Paola.

analogamente ricamato con fili di seta policromi, filati metallici, grani di corallo e granati rossi, seta dipinta, del convento dei frati Minimi di Vico Equense (Napoli), dove è raffigurato il ricordato miracolo del Santo che, disteso il mantello sulle acque dello stretto di Messina, seda la tempesta e attraversa il mare insieme ad un compagno (fig.

5)¹⁴. Nello stesso convento si trova un altro ricco *paliotto* con soggetto floreale, ricamato con filati metallici, corallo e granati, che reca al centro

¹⁴ M. CARMIGNANI, scheda 44, in *Tessuti, ricami e merletti in Italia: dal Rinascimento al Liberty*, Milano, Mondadori Electa, 2005, pp. 180-183; R. CIVILETTO, scheda 13, in *Architetture barocche*, cit., pp. 158-161.



Fig. 5. Maestri ricamatori siciliani, *Miracolo di San Francesco di Paola*, seconda metà XVII sec., Vico Equense, convento dei Frati Minimi.

l'emblema dell'Ordine dei Minimi, che per le medesime caratteristiche tecniche e stilistico-compositive si può considerare opera di ricamatori siciliani della seconda metà del Seicento¹⁵.

L'uso di presentare architetture illusionistiche di interni di chiese o esterni di palazzi o ville dalle ampie quinte scenografiche e profondi scorci prospettici in paliotti d'altare sia in argento, sia in marmo mischio, sia ricamati è tipico del periodo barocco. Straordinariamente sontuosi per motivi architettonici e preziosa decorazione in corallo sono i *paliotti* della Chiesa di San Giuseppe dei Teatini di Palermo e della Chiesa del Gesù di Casa Professa, questi ultimi oggi esposti nel Museo della stessa¹⁶, cui si affiancano quelli del Convento di

San Francesco di Paola di Palermo, di cui quello ricordato con il miracolo del Santo fa parte¹⁷. Questi paliotti ricamati con grani corallini, riproducendo scenari architettonici, sono variamente diffusi in tutta l'area siciliana, con specialistica produzione oltre che verosimilmente a Trapani, anche a Palermo e Messina, ove suore e maestri ricamatori, ricorrendo con molta probabilità alle maestranze trapanesi per i grani di corallo, realizzavano veri capolavori unendo insieme mirabilmente materiali diversi, fili di seta policroma, filati metallici dorati e d'argento, granati e altro.

Forte impulso alla devozione di San Francesco di Paola diede a Palermo l'Arcivescovo spagnolo dell'Ordine dei Minimi Giuseppe Gasch (1703-1729), cui si deve la commissione della decora-

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Cfr. V. ABBATE, scheda 112 e M. C. DI NATALE, schede 78, 110, 155, in *L'arte del corallo*, cit., pp. 282-284, 241-242,

278-279, 341.

¹⁷ *Ibidem*.

zione della Cappella della Cattedrale di Palermo a Giovanni Battista Ragusa (morto nel 1727) che la realizzò intorno al 1713¹⁸. Allo stesso scultore si deve la *statua marmorea* del Santo sulla balaustra d'ingresso del Duomo degli anni 1724-1725¹⁹.

Opera di maestranze trapanesi è il *Reliquiario di San Francesco di Paola* in rame dorato, bronzo, argento, corallo e madreperla della Fondazione Whitaker di Palermo, con la significativa iscrizione relativa alla reliquia che fornisce anche una preziosa indicazione sulla sua data di realizzazione: *Reliquie ex ossibus S. Francisci De Paola ex dono D. Michelis Messia de Prado. 1720* (fig. 6)²⁰. Michele Messia de Prado era un esponente della nobile famiglia napoletana dei principi di Carovigno, grandi di Spagna di prima classe²¹. Il manufatto è posto su una base non pertinente e si caratterizza per il decoro di tralci acantiformi in madreperla e

¹⁸ Cfr. A. MONGITORE, *Vita di monsignor fr. d. Giuseppe Gasch dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola, arcivescovo della metropolitana chiesa di Palermo*, Palermo, nella stamperia di Agostino Epiro, 1729, pp. 99-100.

¹⁹ F. P. CAMPIONE, scheda 56, in *Splendori di Sicilia. Arti Decorative dal Rinascimento al Barocco*, a cura di M. C. DI NATALE, Catalogo della Mostra, Albergo dei Poveri di Palermo, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001, Milano, Charta, 2001, p. 511.

²⁰ Cfr. A. DANEU, *L'arte trapanese del corallo*, prefazione A. DANEU LATTANZI, Palermo, Banco di Sicilia, Fondazione Ignazio Mormino, 1964, p. 142, n. 156, Tav. XXXIV; A. DANEU LATTANZI, *I coralli della Fondazione Whitaker*, in «Sicilia», 1981, 88, pp. 27-28; M. C. DI NATALE, scheda 167, in *L'arte del corallo*, cit., p. 359; F. P. CAMPIONE, scheda 56, in *Splendori di Sicilia*, cit., p. 511; M. MARAFON PECORARO, scheda V, 4.1, in *Materiali preziosi*, cit., p. 220.

²¹ F. P. CAMPIONE, scheda 108, in *I grandi capolavori del corallo. I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, a cura di V. P. LI VIGNI-M. C. DI NATALE-V. ABBATE, Catalogo della Mostra, Fondazione Puglisi Cosentino di Catania, 3 marzo-5 maggio 2013, Museo Pepoli di Trapani, 18 maggio-30 giugno 2013, Milano, 2013, p. 187.



Fig. 6. Maestranze trapanesi, *Reliquiario di San Francesco di Paola*, 1720, Palermo, Villa Whitaker.

fiori in corallo, tipici della produzione della prima metà del Settecento dei maestri trapanesi, che vanno via via sostituendo con madreperla, avorio e altri materiali policromi il corallo, divenuto sempre più raro nel mar Mediterraneo. La piccola figura del Santo a mezzo busto al centro entro una robbiana in argento è finemente scolpita in corallo,

su uno sfondo in rame dorato, punzonato con lance e fiamme, quasi a volere ricordare lo stemma dell'Ordine dei Minimi, fondato dal Santo, il cui motto *CHARITAS* è solitamente circondato da tali elementi decorativi. Sotto la robbiana è una testina di cherubino in corallo dalle ali in madreperla. La lastra di rame dorato nel verso è finemente punzonata con girali, come era usuale per tutte le opere delle maestranze dei corallari trapanesi che rifinivano i loro manufatti artistici in ogni dettaglio. Il taumaturgo ed eremita calabrese è minuziosamente scolpito con indosso il cappuccio, nell'atto di sorreggersi al bastone, secondo la più tipica iconografia che lo riguarda che per la prima volta in Sicilia era stata codificata nel già menzionato busto di terracotta di Vincenzo Gagini della chiesa palermitana di San Francesco di Paola.

Alla fine del Seicento maestri trapanesi, esperti nella lavorazione dell'alabastro, dovettero realizzare la *scultura* del Santo esposta al Museo del Convento di San Francesco di La Valletta, sull'isola di Malta, su committenza del «Sig. Commendatore Fr. D. Nicola Marchese», come riportano fonti locali del 1733, data in cui l'opera è ricordata in un inventario locale del 1746 sull'altare di San Gregorio taumaturgo della chiesa e che diviene pertanto termine *ante quem* per la sua realizzazione²². La chiesa, iniziata nel XVII secolo per volontà del Padre Siciliano Daniele La Greca, fu ricostruita negli anni successivi al 1681 dal Gran

²² R. CRUCIATA, scheda III, 9, in EAD., *Intrecci preziosi. Arti decorative siciliane a Malta 1565-1798*, «Quaderni dell'Osservatorio per le Arti decorative in Italia "Maria Accascina"», collana di studi diretta da M. C. DI NATALE, 5, prefazione M. C. DI NATALE, premessa M. BUHAGIAR, saggio introduttivo M. VITELLA, Bagheria, Plumelia, 2016, pp. 155-156. Cfr. R. CRUCIATA, scheda, *infra*.

Maestro italiano Gregorio Carafa²³. La base articolata, ornata da fregi, come è tipico della produzione trapanese, reca al centro verosimilmente uno scudo con lo stemma del committente, ove spesso è dato incontrare quello della città di Trapani, come ad esempio nella *sculturina* in alabastro raffigurante la Madonna di Trapani di una collezione privata della stessa Malta²⁴.

Un'altra pregevole *scultura* in alabastro dell'inizio del XVIII secolo che raffigura il Santo, opera inedita bisognosa di restauro²⁵, che si può inserire nella diffusa produzione dei maestri trapanesi o comunque della Sicilia occidentale, è custodita nella Chiesa di Sant'Ippolito a Palermo (fig. 7).

Ancora alla produzione dei maestri trapanesi della prima metà del Settecento è da riferire la *statuina* in alabastro del Santo di collezione privata di Trapani, che lo raffigura in piedi vestito di un lungo saio con cappuccio nell'atto di appoggiarsi al bastone, suoi ricorrenti attributi iconografici (fig. 8)²⁶.

Dell'inizio del XVIII secolo è la veneratissima *statua lignea* di Giacomo Tartaglia (1678-1751), della chiesa del Santo a Trapani, scultore che aveva la bottega insieme al fratello Giuseppe nella via dei Corallari della città, dove venivano lavorati anche marmo, alabastro carneo, la cosiddetta

²³ *Ibidem*.

²⁴ R. CRUCIATA, scheda III, 8, in EAD., *Intrecci preziosi*, cit., p. 155.

²⁵ Ringrazio Pierfrancesco Palazzotto per la gentile segnalazione dell'opera, di cui è programmato il restauro affidato a Mauro Sebastianelli. Nel volume *Le parrocchie*, a cura di A. MAZZÈ, introduzione di M. CALVESI, Palermo, S. Flaccovio, 1979, non si rileva nella descrizione delle fonti la presenza di quest'opera.

²⁶ M. MARAFON PECORARO, scheda V, 4.5, in *Materiali preziosi*, cit., p. 222.



Fig. 7. Maestri trapanesi, *San Francesco di Paola*, inizio XVIII sec., Palermo, chiesa di Sant'Ippolito.



Fig. 8. Maestri trapanesi, *San Francesco di Paola*, prima metà XVIII sec., Trapani, collezione privata.

“pietra incarnata”, e il legno.

Del 1738 è la *statua reliquiaria* d’argento del Santo a grandezza naturale della Chiesa di San Francesco di Paola di Palermo, opera degli argentieri palermitani Placido e Antonio Carini che la realizzarono insieme ad un vera e propria *équipe* di maestri²⁷. Placido Carini inizia con il comporre «manichi d’argento del Santo Padre»; l’argentiere Michele Minutilla nel 1736 il cordone d’argento terminante con elementi fitomorfi e floreali; nel 1737 il mastro d’ascia Vincenzo Zappulla la struttura lignea²⁸. Tra il 1737 e il 1738 Antonio Carini realizza le restanti parti del simulacro²⁹. L’opera, di ispirazione napoletano-romana, è realizzata a sbalzo e cesello, solo il volto, le mani e i piedi a fusione. Minuscoli coralli e turchesi incorniciano la teca reliquiaria. Una catena lavorata reca al centro la scritta *Charitas* e da essa pendono due cervi affrontati. La Confraternita di San Francesco di Paola veniva fondata nel convento di Palermo il 31 marzo 1739 e nello stesso anno vennero approvati i relativi capitoli che furono poi riformati nel 1828 sotto il regno di Francesco I di Borbone³⁰. Giuseppe Pitrè ricorda la ricchezza della festa del Santo ancora nel 1900³¹.

L’argentiere messinese Placido Palazzo An-

dronico (1758-1790), attivo a Messina, a Regalbuto, ad Acireale e a Palermo, fu apprendista presso il «Sacerdote D. Bonaventure Caruso, celebre cisellatore di figura», periodo in cui realizza *due bassorilievi in rame* raffiguranti il sacrificio di Abramo l’uno, e San Francesco di Paola l’altro³².

Alla produzione dei maestri trapanesi della prima metà del Settecento è da riferire la composizione in avorio, corallo, sughero e ceralacca raffigurante il *miracolo dell’agnello di San Francesco di Paola*, di collezione privata di Trapani, attribuita ad Andrea Tipa (1725-1766)³³ (fig. 9), di cui si ricorda l’unico *presepe* firmato e datato 1749 (*ANDREAS TIPA / DREPANIENSIS SCVLPSIT, ANNO / MDCCXXXIX*) del Monasterio de las Salesas Reales di Madrid³⁴. L’opera dedicata al Santo di Paola compositivamente riprende non a caso gli analoghi presepi realizzati dalle maestranze trapanesi dell’epoca, non ultimi quelli prodotti nella stessa bottega dei Tipa. La scena raffigura il miracolo del Santo che entrò in una fornace salvando un agnello che vi era stato gettato da alcuni degli operai intenti alla costruzione della Basilica a lui dedicata a Paola. Personaggi, architetture e

²⁷ Cfr. E. D’AMICO, scheda II, 160, in *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, a cura di M. C. DI NATALE, Catalogo della Mostra, Museo Regionale Pepoli di Trapani, 1 luglio-30 ottobre 1989, Milano, Electa, 1989, pp. 295-296. Cfr. R. Cruciata, scheda, *infra*.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ R. SINAGRA, scheda I, 35, in *Le Confraternite*, cit., p. 90, che riporta la precedente bibliografia.

³¹ G. PITRÈ, *Feste patronali in Sicilia*, Torino-Palermo, C. Clausen, 1900.

³² R. VADALÀ, *Palazzo Andronico Placido, ad vocem*, in *Arti Decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M. C. DI NATALE, 2 voll., Palermo, Novecento, 2014, II, pp. 470-471.

³³ M. MARAFON PECORARO, scheda V, 4.2, in *Materiali preziosi*, cit., p. 221.

³⁴ J. M. CRUZ VALDOVINOS, *Opere conservate e documenti sull’argenteria e i coralli siciliani in Spagna*, in *Storia critica e tutela dell’arte nel Novecento. Un’esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, a cura di M. C. DI NATALE, Atti del Convegno Internazionale di Studi in onore di Maria Accascina, Palermo-Erice, 14-17 giugno 2006, Caltanissetta, Salvatore Sciascia Editore, 2007, pp. 168, 170-171.



Fig. 9. Andrea Tipa (attr.), *Miracolo dell'agnello di San Francesco di Paola*, prima metà XVIII sec., Trapani, collezione privata.

persino un albero sono scolpiti in avorio, mentre il corallo è ormai limitato solo a qualche rametto ornamentale, in linea con il nuovo gusto classicista imperante a quel tempo.

Pressoché coeva è poi la *sculturina* in avorio con ornati in madreperla e base in ebano di collezione privata di Palermo, ugualmente da riferire a maestranze trapanesi (fig. 10)³⁵. Sulla base è uno scudo in avorio con la scritta *Charitas*, un riferimento al modello francescano di umiltà cristiana. Il Santo con il bastone in mano poggia su nuvole di madreperla, veste il saio con il lungo cordone, ha il capo, come usualmente, coperto dal cappuccio e la folta barba.

³⁵ M. MARAFON PECORARO, scheda V, 4.3, in *Materiali preziosi*, cit., p. 222.

Tra le diffuse composizioni con sculturine in avorio di maestri trapanesi della prima metà del Settecento è, ancora, quella dedicata ad una *visione del Santo*, inserita in una più recente cornice in tartaruga, di collezione privata palermitana³⁶. Su uno sfondo di velluto è raffigurata con elementi in avorio la sua cella con sedia e leggio, mentre la scritta *Charitas* appare retta da un angioletto tra nuvole.

Rimanda ai modi degli scultori palermitani Girolamo (1759-1832) e Nicolò Bagnasco (1792-1827) la *scultura lignea* di San Francesco di Paola della Chiesa del Rosario di Aragona, già nella Chiesa del Carmine, opera della fine del XVIII

³⁶ M. MARAFON PECORARO, scheda V, 4.4, in *Materiali preziosi*, cit., p. 222. Cfr. R. Cruciata, scheda, *infra*.



Fig. 10. Maestri trapanesi, *San Francesco di Paola*, prima metà XVIII sec., Palermo, collezione privata.



Fig. 11. Bottega di Girolamo e Nicolò Bagnasco, *San Francesco di Paola*, fine XVIII sec., Aragona, chiesa del Rosario.



Fig. 12. Nicolò Bagnasco (attr.), *San Francesco di Paola*, inizio XIX sec., Naro, chiesa di Sant'Agostino.



Fig. 13. Scultore palermitano, *Scultura reliquiaria di San Francesco di Paola*, fine XVIII sec., Palermo, chiesa di Santa Caterina.

secolo (fig. 11)³⁷ che può essere riferita alla bottega di questi maestri palermitani all'epoca molto richiesti dalla committenza delle Confraternite avendo introdotto nuovi modelli iconografici nelle sculture devozionali³⁸.

Si ricorda anche la *statua policroma* di San Francesco di Paola che si trova nella Chiesa di Sant'Agostino a Naro, collocata nella parte sinistra dell'abside ed attribuita a Nicolò Bagnasco³⁹, che lo raffigura secondo l'iconografia tradizionale, con un bastone nella mano destra, il cappuccio del saio a coprire la testa, il volto barbuto in esaltazione mistica e la gamba destra proiettata in avanti (fig. 12). Recentemente è stato ricondotto a Salvatore Bagnasco, nipote di Girolamo, il *San Francesco di Paola* della Chiesa Madre di Villafrati⁴⁰.

Allo scultore in legno napoletano Lorenzo Cerasuolo si devono la *statua* del Santo della Chiesa del Santissimo Salvatore a Gangi e quella, eseguita nel 1767, della Chiesa del Santissimo Salvatore di Petralia Soprana⁴¹.

Un'inedita *scultura* a mezzo busto di San Francesco si trova nella Chiesa di Santa Caterina di Palermo. L'opera, ridipinta e bisognosa di restauro⁴², ha gli occhi di vetro e sembrerebbe inserirsi nella produzione tardo-settecentesca delle botteghe degli intagliatori palermitani, come quelle su ricordate (fig. 13).

Questo excursus evidenzia come nel corso dei secoli, a partire dalla prima metà del Cinquecento, il culto nei confronti di San Francesco di Paola, patrono della Calabria ma anche di Sicilia, sia stato fortemente vissuto nell'Isola. Uno dei Santi più venerati, protettore di naviganti e pescatori, che le maestranze siciliane, in primo luogo trapanesi e palermitane, resero variamente protagonista della loro arte che tanto doveva al mare, alle rotte mediterranee, ai traffici commerciali e ai suoi preziosi materiali.

Maria Concetta Di Natale

³⁷ A. CUCCIA, *Bagnasco Nicola, ad vocem*, in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani*, 4 voll., *Scultura*, a cura di B. PATERA, Palermo, Novecento, 1994, III, p. 15. Cfr. pure G. INGAGLIO, *I percorsi della fede. Itinerari di fede e di cultura nella Diocesi di Agrigento*, Agrigento, ONLUS Germoglio, 2000, p. 58.

³⁸ A. CUCCIA, schede III, 28, III, 29, III, 37, III, 38, III, 39, III, 40, in *Le Confraternite*, cit., pp. 210-211, 215-218.

³⁹ Cfr. A. GIULIANA ALAJMO, *Artisti Francescani in Sicilia*, in «Sicilia Serafica», III, 1957, 3, p. 10 e S. INTORRE, *Scultura lignea a Naro*, in «OADI Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative "Maria Accascina"», III, Giugno 2012, 5.

⁴⁰ G. BONGIOVANNI, *Le arti*, in G. BONGIOVANNI-A. PRAVATÀ-D. RUFFINO, *Omaggio a Villafrati. Studi sulla Chiesa Madre*, premessa di M. C. DI NATALE, Villafrati, Parrocchia SS. Trinità, 1993, pp. 39-99: 74.

⁴¹ R. TERMOTTO, *Cerasuolo Lorenzo, ad vocem*, in *Arti Decorative in Sicilia*, cit., I, pp. 127-128.

⁴² Ringrazio Mauro Sebastianelli per la gentile segnalazione dell'opera, che dovrà restaurare.

SOMMARIO

PRESENTAZIONI

<i>Gerardo Mario Oliverio</i>	13
<i>Salvatore Patamia</i>	15
<i>Maria Francesca Corigliano</i>	17
<i>Angela Acordon</i>	18
<i>Mario Pagano</i>	19
<i>Salvatore Bullotta</i>	21

SAGGI

SAN FRANCESCO DI PAOLA: UN EREMITA ALLE PRESE CON I PROBLEMI SOCIALI E POLITICI DEL SUO TEMPO (PAOLA, 27 MARZO 1416 - TOURS, 2 APRILE 1507) <i>Giuseppe Fiorini Morosini</i>	25
LA CALABRIA AL TEMPO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA <i>Giuseppe Caridi</i>	41
FEUDATARI E STATI FEUDALI DELLA CALABRIA AI TEMPI DI FRANCESCO DI PAOLA <i>Vincenzo Naymo</i>	57
HISTORIA Y ARTE DE LA ORDEN DE LOS MÍNIMOS EN ESPAÑA DURANTE LA EDAD MODERNA <i>Miguel Hermoso Cuesta</i>	69
QUALCHE OSSERVAZIONE SULLA PRODUZIONE FIGURATIVA, E IN PARTICOLARE SCULTOREA, NELLA CALABRIA ARAGONESE E NEL CINQUECENTO SPAGNOLO <i>Francesco Abbate</i>	97
L'IMMAGINE DI SAN FRANCESCO DI PAOLA NELLA NAPOLI DELLA CONTRORIFORMA <i>Stefano De Mieri</i>	131
LA BASILICA NAPOLETANA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA: LETTURA STORICO-ICONOGRAFICA DI ALCUNI ELEMENTI DELL'APPARATO FIGURATIVO <i>Renato Ruotolo</i>	161

SAN FRANCESCO DI PAOLA NELLE ARTI DECORATIVE IN SICILIA <i>Maria Concetta Di Natale</i>	185
LA CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA A SAN PIER NICETO E GLI AFFRESCHI DI LETTERIO PALADINO <i>Grazia Musolino</i>	201
IL SANTUARIO DI SAN FRANCESCO DA PAOLA IN MILAZZO <i>Salvatore Italiano</i>	221
UN TENERO SAN FRANCESCO DI PAOLA LUNGO L'ADRIATICO <i>Letizia Gaeta</i>	235
SAN FRANCESCO DI PAOLA NELLA STORIA DELL'ARTE PUGLIESE: OPERE SCELTE <i>Massimiliano Cesari - Nicola Cleopazzo</i>	241
PER UN RACCONTO DEL SANTO DI PAOLA: LE IMMAGINI DELLA VITA E DEI MIRACOLI ATTRAVERSO I CICLI FIGURATIVI CALABRESI DAL XVII AL XIX SECOLO <i>Mario Panarello</i>	273
UN'ICONOGRAFIA CHE CAMMINA: IL MIRACOLO DELL'ATTRAVERSAMENTO DELLO STRETTO. MODELLI E PRIME RIFLESSIONI <i>Maria Teresa Sorrenti</i>	303
SCHEDE	333
INCISIONI	457
BIBLIOGRAFIA a cura di <i>Gianfranco Zurzolo</i>	461



FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MAGGIO 2019
DA GRAFICA 080 S.R.L. - MODUGNO (BA)